

IL CASO

Ma il premier sta in casa e segue la crisi al telefono

Silvio Berlusconi fa sapere che anche da casa lavora per il suo Paese e per l'Europa. Un comunicato di Palazzo Chigi spiega che «è stata una giornata di intensi contatti per il presidente del Consiglio che da questa mattina fino a questo momento (sono le 20 e 30 di domenica, ndr) ha seguito la riunione della Commissione europea e del successivo Ecofin, attraverso una serie di colloqui». Poi cita gli interlocutori: il Presidente José Manuel Barroso, il commissario europeo Antonio Tajani (nientemeno...), e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Altre telefonate del presidente Berlusconi - si precisa nel comunicato ufficiale - sono previste nella serata». Questo è il messaggio. Che altri fedelissimi, come l'ex finiano Amedeo Labocchetta, arrichiscono senza pudore: «L'Europa - afferma il parlamentare Pdl - accoglie le ricette messe a punto dal governo italiano per fronteggiare la crisi Greca e le speculazioni sull'euro. Si tratta di un grande successo della politica italiana e in particolare del premier Berlusconi, che conferma la sua statura internazionale».

ragionamento è che Tremonti si sia avvantaggiato da ciò che era stato fatto prima di lui. Anche per questo, adesso, il governo italiano non si è comportato peggio di altri spingendolo l'Europa a dare una mano alla Grecia.

Italia fuori pericolo, quindi? «Se l'Unione non è mossa da istinto suicida anche il nostro Paese non ha nulla da temere», sottolinea il Professore. Anche da noi, quindi, si tratta «di governare bene questa crisi». E il problema non è dolersi di questo o di quel paese - Grecia e non solo - che «sarebbe stato meglio non facesse parte dell'Unione». Non si affrontano i problemi «con meno Europa ma con più Europa», infatti. A patto, però, che «ci sia una politica comunitaria forte che prevalga». Se l'Ue, in sostanza, «avesse avuto quella mente economica che non le si è voluto dare in nome di un eccesso di nazionalismo, le stesse istituzioni europee sarebbero state messe al corrente per tempo della verità sugli stessi conti greci».

Se ne uscirà, allora? «La settimana scorsa Helmut Kohl mi ha assicurato che la Germania è pienamente consapevole della necessità di una solidarietà europea - sorride il Professore -. Spero che ciò sia vero per Berlino, per Londra e per le altre cancellerie europee». ♦

Napolitano: «Nessun paese europeo può farcela da solo»

Nel giorno della Festa dell'Europa l'invito a considerare l'unità «un bene prezioso» per sconfiggere la crisi economica «Non sacrificarlo a particolarismi e compromessi al ribasso»

L'anniversario

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Nessun paese europeo può illudersi di riuscire a compiere da solo «le scelte decisive» necessarie per arginare «la grave crisi finanziaria ed economica, che in queste settimane colpisce duramente l'amico popolo greco, l'incertezza del lavoro e la disoccupazione di lunga durata, la complessità dei flussi migratori, la condizione di rischio delle risorse naturali e energetiche, i sempre più incontrollabili cambiamenti climatici». L'invito a non perdere di vista la più che mai necessaria «unità europea che è un bene prezioso da non sacrificare a visioni particolaristiche e compromessi al ribasso», il presidente della Repubblica lo ha rivolto in occasione della Festa dell'Europa che cade il 9 maggio. In questa data, sessanta anni fa, il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, pose le basi per l'avvio del processo d'integrazione europea cui dettero un contributo fondamentale Alcide de Gasperi e Altiero Spinelli. «A fronte delle difficoltà di oggi dobbiamo ispirarci allo stesso coraggio, alla stessa lungimiranza e allo stesso spirito di attiva solidarietà» ha esortato Napolitano.

Il compleanno importante dell'Europa unita cade in un momento di straordinaria difficoltà che è sembrato, e minaccia ancora, anche di mettere in discussione la stessa unità con gli euroscettici che si sentono autorizzati a rialzare la voce.

«L'Europa non può esitare: siamo chiamati a promuovere un nuovo e più giusto modello di sviluppo. Una forte volontà politica comune deve emergere». La «grande responsabilità» di riuscire nell'impresa «spetta ai leader di oggi, affinché si realizzino rapidamente politiche efficaci

per fare fronte in primo luogo a una speculazione finanziaria senza regole e slegata dalla realtà. Deve concretizzarsi finalmente l'indispensabile governo dell'economia a livello europeo, che dia ulteriore forza e autorevolezza alla moneta unica e rilanci lo sviluppo, l'occupazione e la qualità del lavoro, contando su un rafforzamento del patto di stabilità e crescita, su più effettive procedure di coordinamento e di sorveglianza delle politiche di bilancio e su migliori meccanismi di valutazione finanziaria».

Sono tante le iniziative in questi giorni si stanno svolgendo nel nostro Paese per celebrare l'anniversario. Il presidente le ha salutate «calorosamente» trovando «grande conforto nell'impegno e nella partecipazione delle nuove generazioni che, forti del cammino tracciato sessanta anni fa, possono proseguire senza incertezze sulla strada dell'unità europea». Loro combattano «ogni forma di euroscetticismo e di interressato pessimismo». ♦

**Moro 32 anni dopo
In via Caetani gli omaggi
del Quirinale e del Pd**

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto ricordare l'anniversario del sacrificio di Aldo Moro, con una corona di fiori deposta, dal Consigliere per gli Affari Giuridici e le Relazioni Costituzionali, Salvatore Sechi, in via Caetani ed un cuscino di fiori sulla tomba a Torrita Tiberina.

Una corona di fiori anche dal Pd: l'hanno deposta la presidente del partito Rosi Bindi insieme a Stefano Fassina. Quella dell'associazione «i Popolari» è stato deposto da Pierluigi Castagnetti. Fra i numerosi omaggi in via Caetani quello del vicepresidente del Senato Emma Bonino.

Che sorpresa Berlusconi va in tribunale Ma perde la villa

Non bazzica un tribunale mai, sempre impiccato da «legittimi impedimenti», per l'attività di governo. Così il premier ha saltato tutte le udienze sui processi Mills, fondi neri... Ma quando c'è di mezzo la villa di famiglia, Berlusconi in tribunale ci va e ci resta cinque ore, come scrivono le cronache dei giornali. Deve - e forse c'è riuscito - trovare l'accordo con Veronica Lario. Resta solo da definire la cifra esatta dell'assegno mensile che il premier verserà alla moglie, alla quale comunque rimarrà la villa di Macherio. E quando tutto sarà pronto, i due coniugi si ritroveranno ancora una volta in Tribunale a Milano per firmare la separazione consensuale. Sabato pomeriggio, nel secondo faccia a faccia tra il presidente del consiglio e la signora Veronica «sono state messe le basi per un accordo definitivo». Ma, come hanno spiegato fonti bene informate sulla vicenda, ormai vicina al termine, «ci sono ancora dei punti che vanno riempiti con dei contenuti tecnici». In sostanza ci sono alcune questioni che vanno verificate per arrivare a definire il capitolo economico - una ci-

**Cinque ore
Divorzio con Veronica: a lei residenza di Macherio e un super assegno**

fra ben più bassa dei tre milioni e mezzo al mese chiesti dalla Lario - e sul quale, dunque, sarebbero ancora aperte le trattative. Quando poi l'accordo sarà siglato, l'ultima tappa: la firma della separazione consensuale davanti al presidente della nona sezione civile, Gloria Servetti.

Dovrebbe calare così, senza strappi, e abbastanza rapidamente il sipario su 30 anni di convivenza, 19 di matrimonio e 3 figli, Barbara, Eleonora e Luigi, tutti ormai maggiorenti. A loro la signora Veronica - questo il nodo da sciogliere al di là della causa di separazione - vuole assicurare un futuro uguale a quello di Marina e Piersilvio, figlio di primo letto del Cavaliere, all'interno delle aziende di famiglia. La decisione di chiudere era stata presa da Veronica Lario ai primi di maggio dell'anno scorso, quando fu pubblico il modo di vivere del marito, fra feste di compleanni di minorenni e festini con le escort. ♦